

L'intervista alla neoassessora

“Un sistema verde per Milano”

Grandi: “Subito il Piano Aria e Clima in Consiglio. San Siro? Non servono un nuovo stadio e altre torri di uffici”. Sala raduna la prima giunta

di Alessia Gallione ● a pagina 5

L'intervista/ L'assessora all'Ambiente

Grandi “Sogno un centro come una grande Ztl poche auto, tante bici”

di Alessia Gallione

Il suo primo giorno da assessora all'Ambiente, Elena Grandi lo ha affrontato come sempre: pedalando: «Avrò fatto almeno 20 chilometri». Unica differenza: il nuovo itinerario, dal centro agli uffici comunali del Corvetto, in sella a «una bicicletta verde che mi ha regalato mio marito, con le ruote in grado di sfidare rotaie e pavé».

Perché, assessora? Milano non è ancora una città a misura di ciclista?
«Tanti percorsi sono migliorati, ma c'è ancora molto da fare. Le parlo solo del mio viaggio: da Porta Romana a via Sile ci si muove in sicurezza, prima è una sfida all'O.K. Corral. Anche il pavé dovremo capire dove tenerlo e dove invece sostituirlo con asfalto drenante. Lo so, alcune operazioni non sono facili, ma dobbiamo avere il coraggio di mettere in campo fin da subito politiche che scoraggino l'uso dell'auto».

Quali?
«Adesso parlo di deleghe che riguardano Arianna Censi, ma anche con lei abbiamo già iniziato a confrontarci perché il confine tra ambiente e mobilità è sottile. Il mio sogno sarebbe quello di vedere il centro storico sempre più come una

grande Ztl diffusa, con zone a traffico limitato che possano conquistare via via uno spazio maggiore all'interno della Cerchia dei Navigli».

E corso Buenos Aires, invece, andrebbe pedonalizzato?

«Non ora, ma è un progetto da iniziare a studiare per il futuro. Anche corso Vercelli è un esempio di una via commerciale che potrebbe essere rilanciata anche così, chiudendola alle auto, ma aprendola

a mezzi pubblici, bici e motorini sul modello di corso Garibaldi».

Quale sarà la sua prima mossa?

«Sicuramente dovremo riportare velocemente in Consiglio comunale il Piano Aria e Clima (durante lo scorso mandato è rimasto bloccato in aula, sommerso dagli emendamenti del centrodestra ndr) per approvarlo».

St parlando del documento con cui Milano mette in fila le misure per diventare, ad esempio, da qui al 2050 una città a zero emissioni di anidride carbonica: cambierebbe qualcosa o può essere riproposto così com'è?

«È già un piano molto buono. Certo, mi piacerebbe renderlo ancora più concreto, con azioni precise legate a scadenze altrettanto vincolanti. In

questo senso, pensiamo solo ai lavori per rendere le case popolari efficienti dal punto di vista energetico o il progetto per avere

solo bus elettrici, saranno fondamentali i fondi del Recovery. Ma la sfida può partire subito dalle piccole cose: le porte aperte dei negozi, che disperdono aria fredda d'estate e calda d'inverno, io non voglio più vederle. La lotta al cambiamento climatico si fa anche cambiando le abitudini quotidiane».

Per il capitolo verde quale sarà un impegno dei suoi primi cento giorni?

«È arrivato il momento di tradurre in realtà il completamento del grande parco Forlanini in modo da creare un unico spazio da viale Argonne all'Idroscalo. In generale è quello che dovremo fare per tutte le aree verdi, a cominciare dal sogno del Parco Metropolitan in grado di cucire



tutte le estensioni naturali che abbracciano la città. È questa la chiave, dare la possibilità ai milanesi di spostarsi a piedi o in bicicletta dalla scommessa del nuovo parco destinato a nascere sullo scalo Farini

alla Goccia della Bovisa fino al parco Nord. Il verde non può più essere vissuto come una serie di tasselli avulsi dal resto della città, ma come un sistema omogeneo».

Il sindaco Sala ha tracciato anche un altro obiettivo: creare lavoro con l'ambiente. Come si fa?

«L'esempio migliore è il futuro incarico che daremo a Mm per riportare "in casa" la manutenzione del verde. Vorrà dire creare una regia stabile, ma anche assumere nuovi giardinieri e agronomi e botanici e paesaggisti».

Presentando il suo ruolo in giunta il sindaco ha aggiunto una sfida in più per lei: dimostrare che i Verdi possono essere non solo una forza di protesta, ma anche di governo.

«È la stessa ambizione per cui abbiamo deciso di fare questo viaggio con un sindaco che vuole fare di Milano un riferimento per la sostenibilità ambientale e sociale. Come si fa? Tenendo insieme visione e senso della realtà: possono sembrare due concetti in contrapposizione ma, con coraggio, Milano può continuare a essere una città europea che cresce senza dimenticare la crisi climatica e sociale. Il progetto di trasformazione e riqualificazione dell'ex Macello, per dire, con verde, cultura, e case a basso costo può essere un prototipo per la città del futuro».

Non il nuovo stadio di San Siro, però.

«Su quello non cambiamo idea: Milano non ha bisogno di un nuovo stadio, né di altre torri di uffici che rischiano di rimanere vuote o di centri commerciali. E non siamo i soli in maggioranza a pensarla così».



ELENA GRANDI
AMBIENTALISTA
STORICA
DI MILANO

— “ —

*Anche nel mio primo
giorno ho pedalato
per 20 chilometri
La priorità
è ridiscutere
il Piano Aria e Clima*

— ” —